

Il museo fa litigare le istituzioni

Regione e Provincia contro il Comune per l'opera in Citylife

GRANDE (18 mila metri quadrati su cinque piani molti alti), di geometrica potenza e forma elegantemente sviluppata con le torsioni che tanto incontrano nell'architettura internazionale d'avanguardia (un quadrato alla base che diventa un cerchio alla sommità e salendo "scivola" di lato creando facciate a gradinate aggettanti o inclinate), griffatissimo (lo firma l'autore del Museo ebraico di Berlino Daniel Libeskind), capace di strizzare insieme l'occhio alla milanesità secondo tradizione (sarà coperto come il Duomo di marmo di Candoglia, lo stesso concept della quadratura del cerchio o viceversa è ispirato ai disegni di Leonardo) ma anche ai nuovi "stili di vita" metropolitani, con una grande Spa termale al piano seminterrato e naturalmente ca-

feteria, ristorante, giardino pensile, bookshop. E tuttavia il neonato progetto del Museo d'arte Contemporanea a Citylife, nato per piacere un po' a tutti, si capisce subito che non avrà vita facile.

Appena spenti i riflettori della presentazione a mezzogiorno di ieri alla Triennale, partono le bordate. L'assessore regionale a identità e culture Massimo Zanella, invitato da Triennale e Comune solo a "presenziare" (non a partecipare dal palco) alla presentazione in pompa magna alla Triennale, non ci va e tira fuori una lettera di quattro giorni fa al sindaco Moratti: la invitava a non far tutto di testa propria, «evitando se possibile di costruire percorsi che rischiano di metterci nelle condizioni di scegliere tra diverse opzioni di progetto sullo stesso tema». Allude al progetto

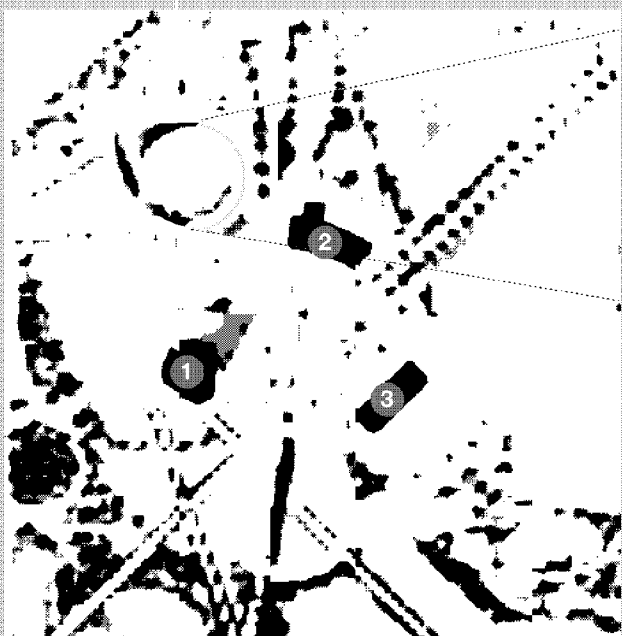
Il progetto

LA NUOVA E DEFINITIVA PLANIMETRIA DELL'AREA CITYLIFE

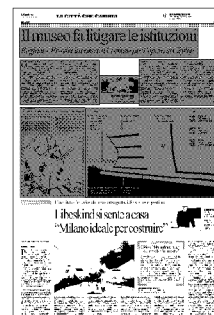
IL MUSEO

Cambia collocazione, dal quadrante in alto a destra verso largo Domodossola, dov'era previsto, al lato verso il Portello

- 1 TORRE DI Z. HADID
- 2 TORRE DI D. LIBESKIND
- 3 TORRE DI A. ISOZAKI
vengono riorientate



ALL'OMBRA DELLE TORRI
Pianta quadrata e sviluppo circolare per il Museo tra i tre grattacieli di Citylife



IL MUSEO

■ TERZO, SECONDO E PRIMO PIANO

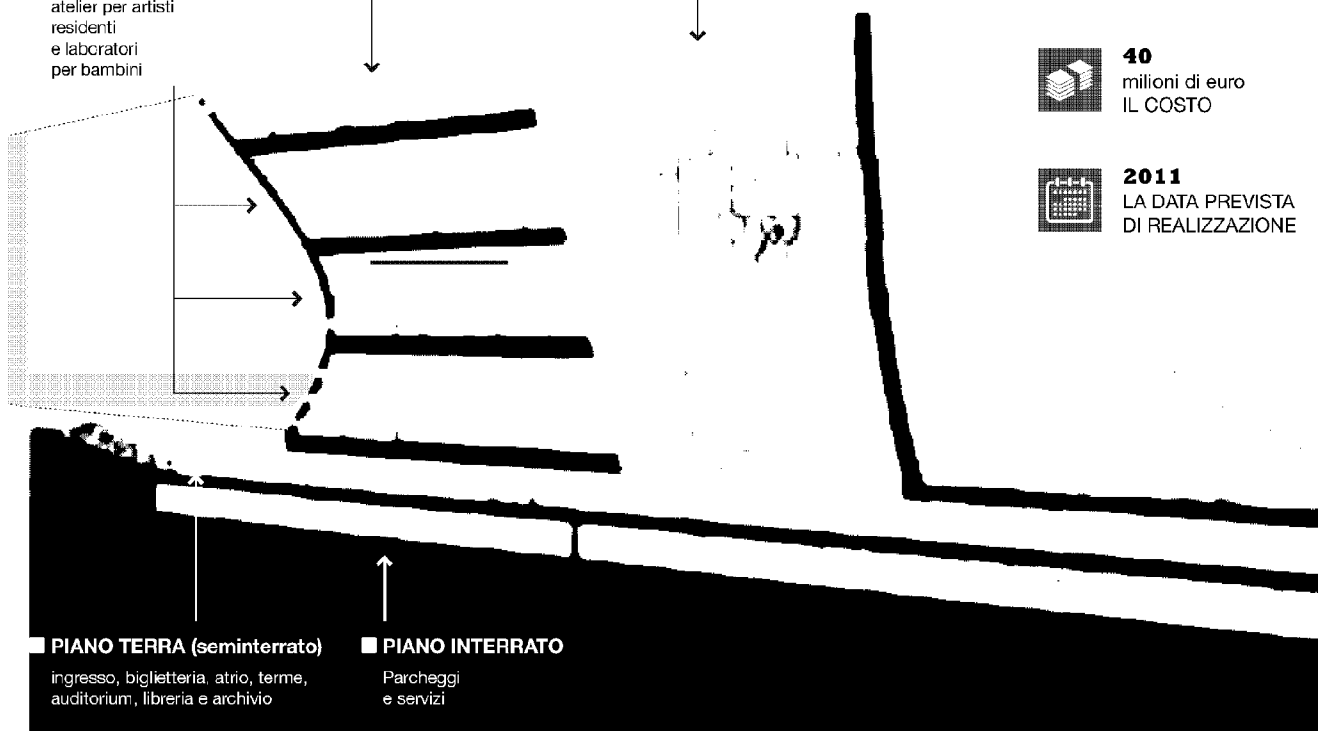
Spazi espositivi, atelier per artisti residenti e laboratori per bambini

■ QUARTO PIANO

Ristorante e tetto giardino

■ QUINTO PIANO

Tetto giardino e terrazza panoramica



I NUMERI



18.000
metri quadrati
LA SUPERFICIE



40
milioni di euro
IL COSTO



2011
LA DATA PREVISTA
DI REALIZZAZIONE

della Provincia e del comune di Sesto San Giovanni di varare a loro volta un museo d'arte contemporanea, progettato da Renzo Piano all'ex laminatoio Falck. L'accelerazione di Milano sul progetto Libeskind rischia di bruciarlo, e Penati reagisce a sua volta: «L'interdizione del progetto di Piano rischia di privare l'area metropolitana milanese sia del Museo d'arte contemporanea che di quello del design». Il sindaco di Sesto Oldrini accusa apertamente: «Milano ha un atteggiamento stravagante, pensa che la città finisca ancora ai confini daziari, e che chi sta fuori debba occuparsi di bonifiche dell'acqua e rifiuti, mentre la cultura sta in centro o in zona Fiera. Ma si sbaglia». E pensare che proprio stamattina, davanti all'occhio vigile del sindaco e a Rampello sorridente

nel doppio ruolo di padrone di casa e di deus ex machina del progetto, Sgarbi, che si era sempre opposto a destinare a museo l'edificio di Libeskind, aveva spiegato: «Tutte le incomprensioni sono risolte, resta la mia scommessa con l'assessore Masseroli che non ce la faranno a finirlo per il 2011, ma sono rassegnato a perdere, tanto non ho un soldo...». Palco e parterre erano quelli delle grandi occasioni: in sala, architetti, addetti ai lavori e tra gli altri Claudia Gianferrari, Francesco Micheli, Panza di Biumo, i coniugi Blei: buona parte dei galleristi e dei collezionisti milanesi che contano. O meglio sui quali si conta per riempirlo con le cessioni delle opere in comodato, il museo della discordia.

(m. b.)